

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI  
IN COMMISSIONE PARITETICA DI ATENEO

Matteo Campani

Magnifico Rettore, egregi Professori, Signore e Signori del personale tecnico amministrativo, colleghi Studenti, ci troviamo in un momento di straordinaria importanza per il futuro dell'Università Italiana. A breve il Parlamento si appresterà a discutere il disegno di legge di Riforma dell'Università, presentato dal Governo alcune settimane fa, e il mondo universitario è chiamato ad affrontare alcune questioni e problematiche, che riguardano da vicino anche il nostro Ateneo. Tale situazione ci invita a riflettere su quale sia lo scopo e il ruolo dell'Università.

Vorrei soffermarmi in particolare su alcuni aspetti che ritengo assumano grande rilevanza per la nostra Università. La prima questione che vorrei prendere in considerazione è la prospettata riforma della governance dell'Ateneo genovese.

L'Università storicamente nasce come luogo in cui gli studenti liberamente scelgono di riunirsi attorno a dei maestri per ricercare insieme la verità che si cela in ogni scienza: proprio per questo vorrei evidenziare come ancora oggi la presenza degli studenti nei vari organi dell'Ateneo risulti essere di grande importanza. In particolare, auspico che nel nuovo organigramma di Ateneo sia presente la Commissione Paritetica, importante punto di confronto tra studenti e docenti. Punto di confronto che rappresenta al meglio la natura intrinseca dell'Università, nella quale il rapporto tra studente e professore non si limita al campo prettamente didattico, ma coinvolge questioni più ampie riguardanti la vita universitaria, dai problemi meramente pratici ad aspetti decisivi per l'intero Ateneo.

Il secondo punto che vorrei toccare riguarda la scarsità di risorse con cui il nostro Ateneo, come gran parte degli Atenei italiani, deve fare i conti. Questa situazione di difficoltà finanziaria necessariamente ci obbliga ad una razionalizzazione delle risorse, che devono essere indirizzate a premiare le eccellenze, cercando di ridurre al minimo gli eventuali sprechi. Di fronte a questa situazione emerge la necessità di una netta definizione della strategia a medio/lungo termine che l'Ateneo intende perseguire. Solo avendo chiaro il tipo di offerta formativa che si vuole proporre e il ruolo che l'Ateneo di Genova intende ricoprire a livello nazionale e, mi auguro, internazionale, ci si potrà muovere in maniera efficace e, si spera, oculata. Questa strada potrà essere percorsa con maggior successo con il contributo attivo della Regione e degli Enti Locali, anche in considerazione del fatto che l'Ateneo genovese è l'unica Università ligure.

Riguardo la scarsità di risorse, il ruolo degli studenti può diventare importante. Sarebbe infatti auspicabile una maggiore valorizzazione delle attività degli studenti in un'ottica sussidiaria, sia in ambito culturale, sia per contribuire alla copertura dei servizi. Penso per esempio agli studenti delle 150 ore, che già in alcuni casi vengono utilizzati per consentire alle biblioteche di rimanere aperte in orari in cui, a causa della scarsità di risorse, rischierebbero di restare chiuse.

Infine, vorrei soffermarmi alcuni istanti sul lavoro fatto da noi rappresentanti durante quest'ultimo anno. In particolar modo vorrei concentrarmi sulla riforma del sistema contributivo varata dal nostro Ateneo ed entrata in vigore in questo anno accademico. Tale manovra è frutto di un tavolo di lavoro, coordinato dal Professor Chiassoni, a cui hanno partecipato molto attivamente alcuni tra rappresentanti degli studenti, professori e membri del personale degli uffici. Le linee guida seguite nella stesura della riforma sono state principalmente l'incentivo al merito e gli sgravi per le famiglie con più componenti iscritti all'Università, recependo così le indicazioni pervenute da diverse fonti. Avendo partecipato personalmente a questo lavoro, con piacere ricordo come le diverse riunioni in materia si siano svolte in un clima di fattiva collaborazione, costituendo un esempio di come i rapporti tra gli studenti, i docenti e il personale amministrativo, possano portare frutti vantaggiosi per l'intera comunità accademica.

Dagli aspetti che ho brevemente delineato si evince come, per affrontare i problemi e le questioni che ci troviamo davanti, occorra tornare alle domande che ponevo all'inizio del mio intervento; è necessario cioè avere ben presente quale sia lo scopo e il ruolo dell'Università. Se l'Università è considerata come un semplice erogatore di servizi il cui unico scopo è quello, mi si passi il termine brutale, di produrre persone pronte per il mondo del lavoro, allora quei rapporti tra studenti e docenti di cui parlavo in precedenza forse non sono così necessari, in quanto il tutto sarebbe ridotto a una dinamica di mercato domanda – offerta. Ma se, come penso, l'Università è un luogo di formazione della persona nella sua interezza, volto alla ricerca della verità nei diversi ambiti scientifici, allora il rapporto umano tra studente e docente diventa imprescindibile. Il docente, in quest'ottica, non comunica più soltanto nozioni e competenze ma, attraverso di esse, trasmette la sua passione per lo studio e l'entusiasmo per la ricerca.

Vivere in questo modo l'Università, come ho avuto modo di sperimentare in prima persona in questi anni di studio e di rappresentanza, può portare beneficio a tutta la comunità accademica e costituire il punto di partenza per il rilancio, attraverso la valorizzazione del capitale umano, non solo del nostro Ateneo, ma dell'intera Università Italiana.